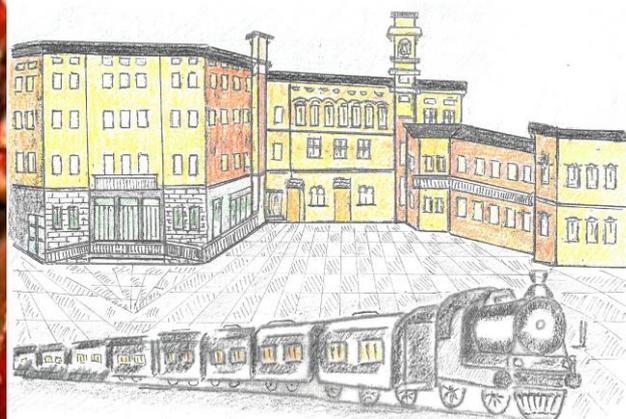


Casa di Riposo di Vercelli, PIAZZA MAZZINI, 15

BOSCO D'AUTUNNO

N. "TRENTANOVE", Maggio 2024



*Sono come dei saggi alberi che si tengono per mano
grazie alle radici intrecciate ed alle vicine chiome diradate,
scaldati dai caldi colori del tramonto, e nelle ombre lunghe dell'autunno:
sono i nostri amati vecchi, gli abitanti di questa Casa comune.*

EPISTOLARI DI SENSO...

C'è una narrazione, scritta come un Diario tra un saggio Nonno ed i suoi nipoti (Monformoso P.G., POLLICINI, PICOLI E GRANDI, Ed. KDP, 2021), che riguarda la storia di un anziano studioso che racconta ai nipoti storie di vita varie di personaggi più o meno reali. Le singole storie si chiamano globalmente SENSI UNICI, perché "unica è la vita di ciascun essere umano, unico il momento che vive, ed unico il

BOSCO D'AUTUNNO

senso del suo momento di vita in quel momento proprio: un altro identico momento di vita non ci sarà mai, né alcun altro potrà vivere situazioni sovrapponibili alle sue in maniera perfetta; magari simili, magari vicine, ma mai identiche. Dunque ogni situazione di vita, anche quelle vissute qui dai nostri Ospiti in RSA è unica”.

*Durante i mesi di aprile, maggio ed inizio giugno 2024, con una programmazione iniziata prima dell'estate 2023 con la Biblioteca Civica della Città di Vercelli, presso la nostra Casa si è tenuto un corso cittadino (e provinciale) denominato **PATTO PER LA LETTURA – CITTA' CHE LEGGE**, per invitare persone più o meno giovani a divenire lettori esperti per altri che, dall'ascolto di una lettura, potrebbero trovare un beneficio. E' stata un'iniziativa molto interessante e che ha configurato al termine degli esperti lettori, capaci di **“leggere l'alfabeto dell'anima degli altri, prima di scegliere le parole da comporre – o da trovare sui libri già stampati – così da aiutarli in un loro speciale momento di crescita”**: sono divenuti, secondo una definizione individuata da studiosi del settore, **LETTORI ESPERTI IN BIBLIO-COUNSELING**, cioè consulenti per lo stato d'animo attraverso la lettura, o lavori fatti con la scrittura creativa, secondo il paradigma della Scuola di Psicologia ed umanizzazione da me, Paolo, seguita da tanti anni ed applicata nel mio lavorare presso questa nostra Casa di Riposo.*

*Dei **SENSI UNICI** alcuni riguardano più specificamente persone anziane, e per questo motivo abbiamo invitato gli iscritti al Corso **PATTO PER LA LETTURA** in comunione tra Città di Vercelli / Biblioteca e RSA “Piazza Mazzini” a rispondere idealmente a questi personaggi, tramite una lettera personale. Eccone le storie...*

BOSCO D'AUTUNNO

Storia del Signor Ugo

Tutti i giorni, alla stessa ora, un vecchietto piccolo piccolo entra nel negozio di alimentari all'angolo della via per acquistare un sacco di roba da mangiare.

“Ma come farà a far fuori tutto!” si domanda la gente, che sa. L'omino, infatti, è molto malato e vive solo; il suo stato, quindi, non può certo permettergli di fare pasti tanto sostanziosi! Tutti i giorni, comunque, la merce acquistata è sempre nella stessa quantità e la gente, che deve pur esprimere un giudizio, comincia a pensare che il vecchio malato sia impazzito e, l'uno all'altro, fanno correre quest'opinione ormai certa.

Verso la fine dell'inverno, per ben cinque giorni, il vecchietto non si fa vedere al negozio e solamente il giorno ancora successivo una giovane donna, mai vista prima, entrando chiede al commerciante di darle alcuni prodotti, raccomandandosi che siano della stessa qualità che era solito acquistare quel vecchietto piccolo piccolo. “Perché, lei lo conosce?”

“Certo, signore. Purtroppo però lo conoscevo, perché è morto la settimana scorsa. Soffriva tanto, sa? Eppure era diventato come un nonno per mio figlio, e pur soffrendo molto, ma sapendo che io sono fuori tutto il giorno per lavorare, si incaricava di fare quotidianamente la spesa e preparare il cibo per tutti noi. E pensare che poi, lui non poteva quasi assaggiarne...”



BOSCO D'AUTUNNO

Mentre racconta questi fatti, qualche solita persona che frequenta il negozio esce frettolosamente e, con la testa bassa bassa e un'occhiata ogni tanto verso la giovane donna, si allontana sperando di non essere vista... "Avessi mai immaginato!", pensa tra sé.



LETTERA 1 AL SIGNOR UGO

Buongiorno sig. Ugo,

Sono venuta a conoscenza della sua esistenza tramite pettegolezzi e giudizi azzardati sul suo conto. Purtroppo non ci incontreremo mai (almeno non in questa vita!), mi preme però esprimere tutta la mia ammirazione per il suo comportamento generoso e umile nonostante l'età avanzata e la malattia, non ha esitato a dare aiuto ai suoi vicini, facendo il "nonno" ogni giorno. Senza pensare di farsi aiutare e compatire per la sua difficile situazione. Purtroppo, chi non era a conoscenza del suo altruismo, si è sentito autorizzato a criticare. Invece di rispettare il suo riserbo, è arrivato a dubitare della sua salute mentale, diffondendo questa opinione e trovando negli altri clienti del negozio da lei frequentato, terreno fertile per criticare. Siamo purtroppo in una società egoista, che agisce sovente solo per un tornaconto personale. Le persone che, come lei, donano senza chiedere, sono rare e destano diffidenza o, peggio derisione. Per fortuna, però, ancora ne esistono e voglio pensare siano i più. Di loro non si parla, perché agiscono in modo non eclatante, a differenza di quelli (penso la minoranza!) che a voce alta sbandierano i loro

BOSCO D'AUTUNNO

comportamenti ed evidenziano eventuali azioni altruistiche, solo per ricevere gratificazioni che fanno aumentare il loro ego.

La ringrazio per la lezione che ci ha dato e spero che chi l'ha incontrata, da ora in poi eviti di giudicare, sempre e comunque, gli altri ed i loro atteggiamenti.

Con affetto Doretta.



LETTERA 2 AL SIGNOR UGO

Caro Ugo,

Ovunque tu sia in questo momento, desidero che ti giunga la mia più affettuosa lettera.

Ti ho immaginato piccolo piccolo e sofferente, ma forte e determinato. Certamente ti accorgevi degli sguardi giudicanti e dei commenti sgradevoli delle persone che

frequentavano il negozio dove tu acquistavi il cibo per la tua “famiglia”, ma li ignoravi considerandoli poca cosa rispetto alla missione che ogni giorno portavi a buon fine.

Tu eri per loro la punta di un iceberg, non avevi fretta di vedere che si incagliassero e affogassero nei loro pregiudizi, probabilmente non te ne importava nemmeno. Te ne sei andato in punta di piedi, lasciando che fosse qualcun altro al tuo posto a dar loro una breve e magistrale lezione.

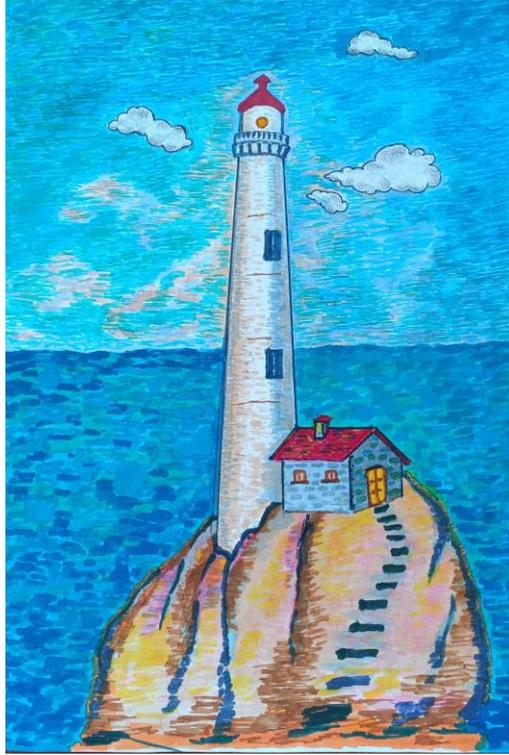
Tu però ci hai lasciato un grande insegnamento: lasciar correre i giudizi altrui, perseverare nelle cose a cui teniamo veramente, con amore, incuranti delle

BOSCO D'AUTUNNO

meschinità umane che si fermano all'apparenza e vedono la "piccolezza" anziché la grandezza degli altri.

Con tutto il bene e la pace che ti meriti,

Paola



Storia della Signora Maria

Una notte, a tarda ora, due giovani entrano nella casa dell'anziana Maria passando dalla porta del balcone che, essendo estate, è spalancata per il caldo.

Maria ha quasi ottant'anni, le gambe la reggono con fatica e la sera le impongono di stendersi a letto presto; ma la sua testa non risente dell'età, tanto che potrebbe dar del filo da torcere a qualsiasi ventenne acuto e perspicace. Ebbene, quei due furfanti conoscono la situazione della donna e così, approfittando dell'ora in cui il sonno è sicuramente profondo, si aggirano per casa cercando oggetti preziosi con cui assicurarsi un buon bottino. Ma non sanno che Maria ha allevato sette figli e il

BOSCO D'AUTUNNO

suo orecchio, proprio in virtù della sua esperienza materna, è allenato a sentire nel sonno anche i rumori più flebili: un pur piccolo vagito potrebbe esprimere, per una mamma, una grande richiesta d'aiuto. Così, quando loro entrano nella camera da letto, lei li aspetta con gli occhiali già sul naso. Colti di sorpresa i due, non armati, non sanno cosa fare e, muovendo i pugni nella sua direzione, le intimano di indicare loro dove sono "le cose a cui tiene di più", le cose preziose. Maria non sussulta, non reagisce, non sbianca di paura, ma con movimenti sereni indica loro un portagioielli nascosto sul fondo dell'armadio posto sotto le coperte.

Quando i ladri lo aprono vi scorgono solo piccoli oggetti fatti a mano: medagliette in porcellana dipinte, ditali in porcellana dipinti a mano e altri oggettini simili.



“Queste sono le cose “a cui tengo di più” come mi avete chiesto; sapete, mio marito amava dipingere e me le ha fatte con amore”. Nello stesso momento, ma si scoprirà solo dopo che è stato per un errore, squilla il telefono e i due, impreparati, sconcertati e senza saper come reagire di fronte a tanta semplicità,

fuggono via per il timore che per loro la situazione possa peggiorare.

Maria sorride: l'amore di suo marito, ancora una volta, l'ha aiutata nel suo vivere quotidiano.

BOSCO D'AUTUNNO

LETTERA 1 ALLA SIGNORA MARIA

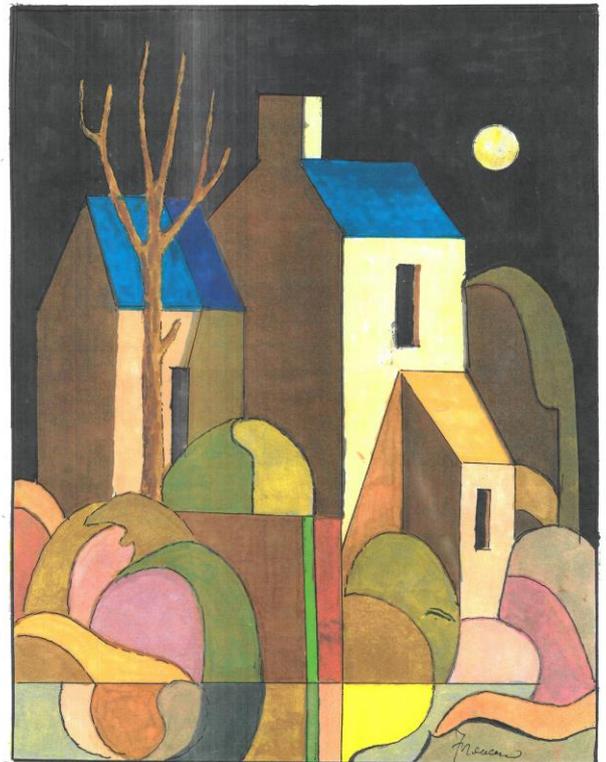
Cara Maria,

Ho letto la tua storia e l'ho trovata straordinaria. Mi piacerebbe invecchiare con la tua stessa forza d'animo e lucidità di pensiero. La tua esperienza di mamma e il ricordo di tuo marito ti han resa forte e capace di affrontare le situazioni più difficili. Forse, per te, la visita di quei malintenzionati non era nulla rispetto alle dure prove che hai dovuto affrontare nella vita e, sono certa, la tua capacità di non farti sorprendere impreparata dal destino ti aveva già fatto prevedere un evento così spiacevole.

Non so perché ma, quando hai concesso di trovare ai furfanti le cose "a cui tenevi di più", mi è venuto in mente il giorno in cui una persona, a me molto cara, mi accompagnò in giardino davanti al vaso con la pianta di timo fiorito. "Vedi – mi disse – com'è semplice ed elegante, non deve dimostrare nulla". Ecco, le cose semplici, per altri insignificanti, sono i veri tesori che nessuno ci può rubare. Cara Maria, se un ruolo io dovessi avere nella tua disavventura, vorrei essere lo squillo del telefono.

Con ammirazione e tanto affetto,

Paola



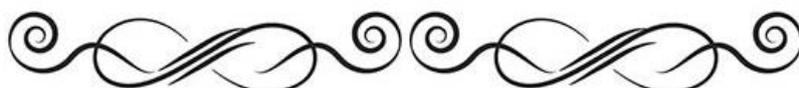
LETTERA 2 ALLA SIGNORA MARIA

Carissima Maria,

Leggendo quanto le è accaduto, la prima cosa che ha catturato la mia attenzione, è stato il grande coraggio che ha dimostrato nell'affrontare con calma e fermezza una situazione a dir poco inquietante. Poi mi sono addentrata nel racconto e devo dire che ciò che l'ha resa ai miei occhi una persona speciale è stata la chiara dichiarazione di ciò che per lei erano le cose preziose. Meraviglioso, saper che esistono persone per cui hanno valore semplici oggetti, ma che in realtà gli oggetti non sono altro che la concretizzazione dell'immenso valore che viene custodito nel proprio cuore. Non ho potuto fare altro che avere per lei un sentimento di grande ammirazione. Il valore di quegli oggetti non rappresentava altro che l'amore che alberga nel suo cuore, ricordando il marito che con altrettanto amore li aveva dipinti e donati a lei. Penso che tutti abbiamo oggetti che rappresentano ricordi importanti per noi, e che in determinati momenti della nostra vita, ci fanno riaffiorare teneramente quelle sensazioni che abbiamo provato quando ci sono stati donati. Il solo ricordo di quel momento ci fa stare bene, e la nostalgia si sostituisce alla tristezza. Grazie Maria perché mi ha aiutata a rinsaldare in me l'importanza dei valori e dei sentimenti legati proprio a quei valori.

Con affetto e gratitudine,

Silvia



BOSCO D'AUTUNNO

Prima della trascrizione delle Storie dei SENSI UNICI, avevamo definito il motivo di tale denominazione: perché *“unica è la vita di ciascun essere umano, unico il momento che vive, ed unico il senso del suo momento di vita in quel momento proprio: un altro identico momento di vita non ci sarà mai, né alcun altro potrà vivere situazioni sovrapponibili alle sue in maniera perfetta; magari simili, magari vicine, ma mai identiche. Dunque ogni situazione di vita, anche quelle vissute qui dai nostri Ospiti in RSA è unica”*.

La riflessione che precede porta alla più semplice conseguenza: possiamo arrivando in un Nucleo dire una cosa sola, magari alterati da qualcosa che abbiamo conosciuto circa un comportamento sbagliato della sera prima ed in un corridoio diverso, e dire ora una cosa che sia rivolta a tutti allo stesso modo?

E se anche fosse qualcosa di avvenuto e sbagliato proprio in quel Nucleo, possiamo rivolgerci indistintamente a tutti nella supponenza che tutti capiscano (e dunque correggano lo sbaglio da sottolineare) ciò di cui stiamo parlando? E magari qualcuna dormiva già in una stanza ed il fatto è avvenuto tra due OSS, o tra una OSS ed un'ospite nella stanza pur vicina, ma non la stessa? Eppure quante volte ci comportiamo in questo modo, sia per le cose belle (che di solito comunque non sottolineiamo dando per scontato che se sono belle sono normali, mentre andrebbero sempre “ringraziate” e rinforzate) che per quelle che procurano un fastidio per l'essere sbagliate in sé? Ad esempio: i 5 disegni, più il treno in copertina, sono tutti stati composti dallo stesso Autore, un unico ospite: avrebbe senso dire: *“Grazie a tutti voi che siete bravi artisti?”*. *Ugo e Maria non sono la stessa persona...*

VITA DI CASA

Uno degli eventi più attesi del mese di maggio, ogni anno, è quello coincidente con la seconda domenica del mese: LA FESTA DELLA MAMMA.

Il 12 maggio 2024 è la **Festa della mamma**, ricorrenza che si celebra sempre poi nella prima domenica successiva. Maggio è il mese che la religione cattolica dedica alla Madonna, madre di tutte le madri, ma anche il mese della primavera e dell'esplosione dei fiori da regalare alle mamme. La storia di questa ricorrenza è lunga e affascinante perché risale addirittura al mondo greco-romano: allora si festeggiavano le mamme durante le feste legate alle divinità femminili nelle quali si celebrava la fertilità. Una storia che si conclude, almeno in Italia, nel Dopoguerra, quando finalmente perse il carattere propagandistico ("Dio, patria e famiglia") assunto del regime fascista che considerava importanti soltanto le donne prolifiche, meglio se di figli maschi. Epoca che contribuì alla nascita del mito della mamma italiana e del termine "mammismo": lo usò per la prima volta Corrado Alvaro nel 1952. Da allora, gli italiani sono famosi nel mondo anche per questo, con l'aggettivo di "mammoni". Il termine «Madre» viene dalla radice sanscrita e significa «formare, preparare», quindi colei che prepara il figlio alla vita.

Possiamo noi in Casa di Piazza Mazzini non celebrare questa festa, essendo le Ospiti per l'ottanta e più per cento donne di cui oltre il settanta per cento madri?

Detto-fatto: coinvolte loro stesse nella preparazione, senza saperlo, dei loro regali...

BOSCO D'AUTUNNO



BOSCO D'AUTUNNO

Ma nel mese mariano di Maggio anche tante sono le Festività religiose al termine del Tempo di Pasqua: dalla Pentecoste all'Ascensione, dal Corpus Domini alla

Santa Trinità. Proprio durante una di queste giornate abbiamo invitato Mons. Arcivescovo, il nostro caro Don Marco Arnolfo, a celebrare una

Santa Messa nella

nostra Cappella

interna, dedicata

all'Annunciazione a

Maria dall'Angelo

Gabriele, Messa

per gli ospiti con

possibilità di aprirla ai loro familiari. Al termine



della Messa gli è stato fatto un dono: il Reliquiario dei 4 Santi della Terra del Libano, Terra tanto cara nel Vecchio Testamento ed al Popolo d'Israele. Primo e noto fra i Santi è San Charbel della



Chiesa Cristiano-Maronita, Santo molto amato dal nostro Mons. Arcivescovo.

BOSCO D'AUTUNNO



E proprio alla fine del mese ecco la giornata conclusiva del corso in unione con la Biblioteca, che ha visto 14 persone girare nelle Sale della nostra Casa, quelli che hanno scritto le lettere dell'inizio del Giornalino, e che hanno anche ricevuto un bell'Attestato di Formazione.



SCRITTORI DI CASA

A cura di Osvaldo C.

Del nostro Ospite, vivace e fervido 102enne Osvaldo C., abbiamo già detto parlato in più numeri del GIORNALINO, ed abbiamo cominciato a donare ai Lettori alcuni pensieri fra le centinaia (possiamo dire anche di più...) da lui scritti e custoditi in

numerosi Quaderni

"Pigna" scritti in maniera regolare per molta parte della sua vita.

Non sono un buon giudice, né un buon critico di me stesso, ma sono convinto che in questi quaderni esista dell'ottimo materiale per tirare fuori un buon libro di ricordi.

In questi quaderni oltre alla descrizione di fatti veramente accaduti, sono elencati appunti, date, critiche, digressi, brevi cenni di vita, e di storia, cronachistica e dei suoi dintorni.

Prego quindi chi entrerà in possesso di questi quaderni di conservarli fino a quando non saltarà fuori un libro che abbia pazienza e voglia di leggerli, e capacità di valutare, gli appunti e di tirare fuori un buon libro.

Osvaldo C.



BOSCO D'AUTUNNO

Le guerre si fanno con l'incoscienza
dei giovani, l'attaccata, moltiplicata, moltiplicata
e fatta per l'incoscienza degli anziani e per
generale e moltiplicata l'incoscienza dei vecchi.

Lo amore sarebbe una cosa meravigliosa, peccato
però che il più delle volte venga inquinato,
contaminato e distrutto dal soggetto stesso
delosia, e dal matrimonio. —

In tutte le famiglie, i vecchi sono una specie
di bomba ad orologeria possono scoppiare
da un momento all'altro con effetti
devastanti, ed in certi casi addirittura con
effetti sconvolgenti per giovani e vecchi. —

In questo mondo, per tutti gli esseri
viventi una fine travolgente e sofferta
deve essere una cosa terrificante. —

TRA CASA E TERRITORIO

E' molto bello quanto avvenuto alla fine di Aprile e poi a Maggio: la Regione Piemonte ha chiesto alle Aziende Pubbliche come la nostra di diventare centri territoriali per la diffusione di una cultura di vita a favore dell'Invecchiamento sano,



Assessorato delle Politiche sociali
e dell'integrazione socio-sanitaria



APSP "Casa di Riposo di Vercelli"

LA RICERCA DEL SENSO DELLA VITA COME PRINCIPIO NECESSARIO ALL'INVECCHIAMENTO ATTIVO, A PARTIRE DALL'ETA' ADULTA, IN VARIE SITUAZIONI DELLA VITA, IN SALUTE ED IN MALATTIA.

*Progetto realizzato con il contributo della Regione Piemonte
L.R. n. 17/2019 art. 5 co. 2
D.G.R. n. 8047 del 29/12/2023*

**Progetto a cura della APSP
CASA DI RIPOSO DI VERCELLI
Piazza Mazzini, 15 - Vercelli**

Progetto regionale a cura della RSA in partenariato con:



Città di Vercelli



vivo, attivo (secondo un termine di moda). Cosa vuol dire? Vuol dire che se anche diventiamo ammalati, o pieni di acciacchi, o in lutto, o depressi, o stanchi, o demoralizzati, o svogliati o... non si deve smettere di essere desiderosi di andare avanti a vivere, nonostante tutto.

Perché la vita è una e la vita va vissuta sempre fino in fondo, o comunque fino a quando si vive il Senso del tempo come ancora riempibile, ed un aiuto (e non l'isolamento come molti fanno) potrebbe sbloccare quel momento difficile.

E che la Regione ci abbia riconosciuto capaci in questa attività è un motivo di grande gioia. Aiutare aiuta, l'aiutato e l'aiutante.

DAL 1871 IL GIORNALE DI VERCELLI, PROVINCIA E LOMELLINA

LA SESIA

Redazione, Segreteria, Grafica: Via Q. Sella, 30 - 13100 Vercelli - Tel. 0161 25.07.48 - Fax 0161 21.25.05 - infosesia@lasesia.it - Direttore Francesco Amodè
Pubblicità: S.P. - Servizi Pubblicitari: - Via Quintino Sella n. 30 - 13100 Vercelli - Tel. 0161 219664 - Fax 0161 69688 - Info@spvercelli.it



Venerdì 24 maggio 2024 - Euro 1,50

RSA DI PIAZZA MAZZINI

Al via un progetto a favore dell'invecchiamento attivo

Gentile direttore, nel mese di marzo la Regione Piemonte ha chiamato le Apsp (rsa) pubbliche regionali ad istituire progetti a favore dell'invecchiamento attivo, da attuarsi nelle rsa stesse e per anziani ammalati, disabili, cronici, familiari e caregivers, persone con dolore cronico e in lutto...

La nostra rsa di piazza Mazzini ha partecipato al progetto che è stato approvato e finanziato. Il progetto parte ora e fino al 15 aprile 2025, così da poter effettuare gruppi di psicoeducazione allo stesso modo di quelli da me già gestiti all'Istituto nazionale dei tumori di Milano, per pazienti oncologici ed in Cure palliative; all'Asl di Sassari per malati in Cure palliative non-oncologiche (malati di Sla); negli Hospice di Casalpusterlengo e Codogno per pazienti oncologici; a Piacenza per malati di Aids (in fase terminale di vita) in struttura protetta, e all'Asl di Vercelli per pazienti con dolore cronico per tre anni fino al 2019, come già noto all'Equipe dell'Ospedale Senza Dolore.

Anche gruppi di operatori sanitari hanno sperimentato il percorso per saggiare l'efficacia anche nella vita quotidiana e professionale, pur non avendo patologie.

Per poter promuovere la conoscenza e la partecipazione, locandine e manifesti verranno inviati ai partners, nonché alle farmacie ed altre strutture che potrebbero informare i loro iscritti potenziali beneficiari.

I gruppi (da min 5-6 persone fino a 10) saranno attivati per "persone con simili situazioni e patologie" ed effettueranno 6 incontri settimanali di 2 ore

Con Silvia Cerutti, con me qui presente, Vi ringraziamo e inviamo i più cordiali saluti.

Paolo Monformoso

VITA DI CASA

Ma come si fa a stare tranquilli? Che merli e colombi facessero il nido tra i rampicanti ed i rami dei nostri alberi, nel nostro verde di casa, lo sapevamo, e per questo un giorno ci sembrò strano vedere una coppia di Germani Reali sui tetti del Cortile Interno, il Vecchio chiostro...

Ed invece ecco che un sabato mattina, verso le 12, un'Ospite viene a mostrarci delle foto di Mamma Papera ed una decina di paperotti al seguito, camminando nel cortile. Che fare? Abbiamo provato a rincorrerli, ma...nulla da fare: scappavano nel fitto gelsomino. Unico dovere era salvarli, ma come?

"CHIAMIAMO I VIGILI DEL FUOCO!" qualcuno propose, e subito la proposta sembrò vincente.

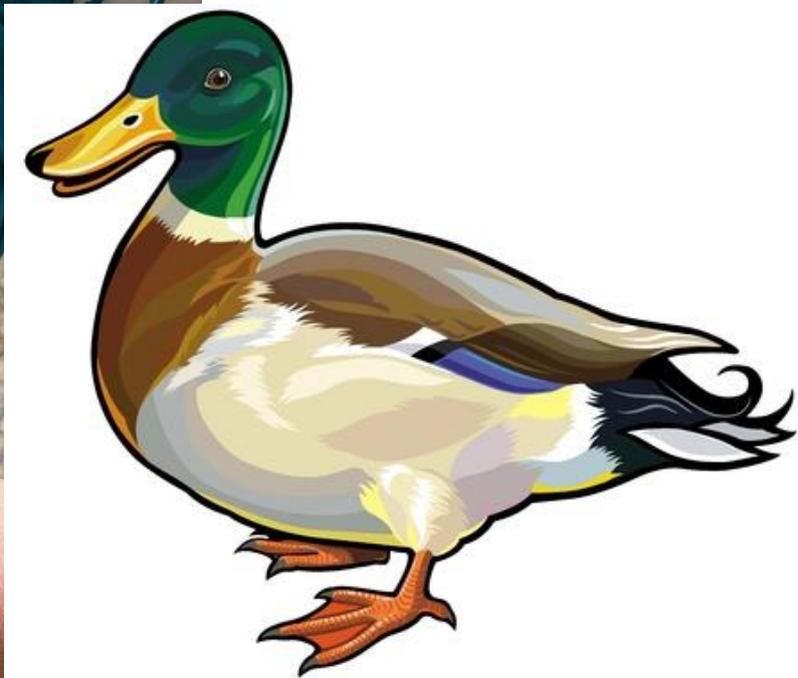
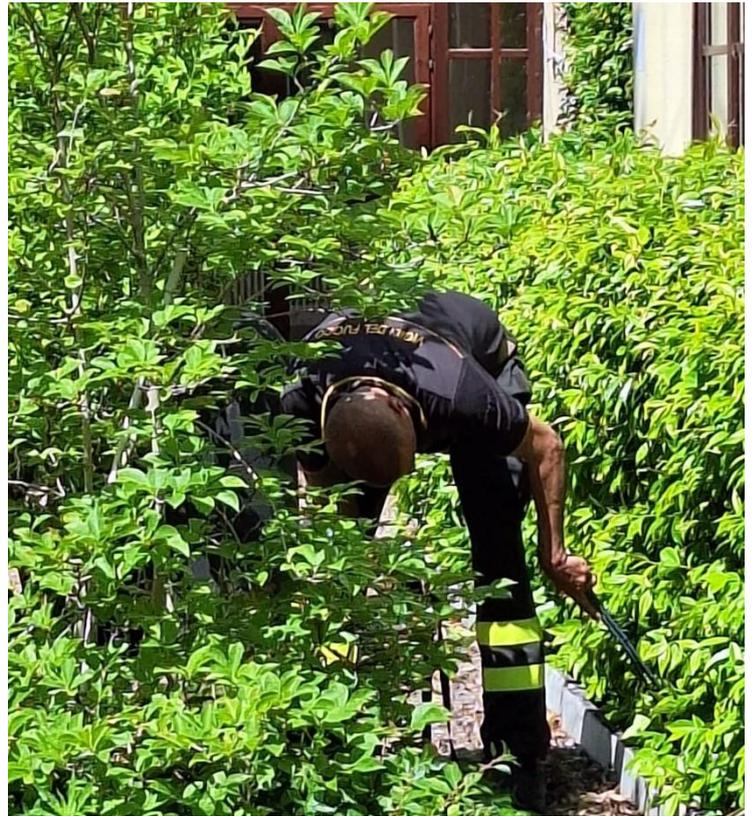
Sì, ma non per i poveri VVFF, veloci a rincorrere i fuggitivi! Perché se nel cortile



avessimo avuto un rigagnolo o una pozza d'acqua sarebbe stato tutto più facile e comodo per i poveri paperi, ma al secco sarebbe diventato un problema di sopravvivenza vera. Per fortuna la Mamma Papera è stata subito catturata in uno scatolone, e poi i vari piccoli l'hanno raggiunta, contenti di aver rifatto famiglia.

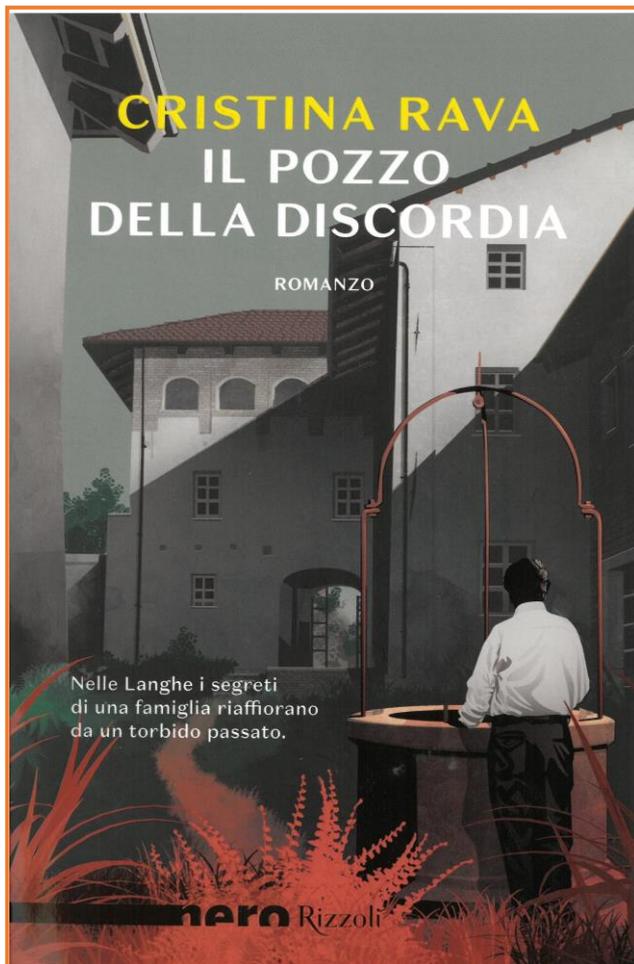
Ma... il BABBO PAPERERO DOV'ERA?

BOSCO D'AUTUNNO



LETTORI DI CASA

A cura di Marinella C.



Bartolomeo Rebaudengo e Ardelia Spinola sono una strana coppia. Commissario in pensione lui, pacato, cortese e incline solo al vizio di gola; schietta e ruvida lei, che di mestiere fa il medico legale. Amici da una vita ed ex amanti, non smettono mai di punzecchiarsi, ma insieme sono formidabili. Se c'è un segreto da svelare, un pettegolezzo da confidare, una voce da riportare, la gente di Langa è a loro che si rivolge.

Così succede con la telefonata della signora Costanza, di mestiere chirurgo plastico, rimasta l'unica superstite della famiglia Alfieri dopo la morte della madre, all'apparenza deceduta per un malore. Per la chirurga qualcosa non quadra, tanto più che nella villa dei genitori continua a trovare le tracce misteriose di una presenza, forse un fantasma? E, per non farsi mancare niente, anche la vicina che abita nella villa di fronte, trasformata in B&B, nutre una strana curiosità nei suoi confronti.

Presto l'irresistibile coppia di investigatori si troverà coinvolta in una sequenza di eventi oscuri che si moltiplicheranno come in una reazione a catena, investendo anche il passato della stessa Ardelia.

BOSCO D'AUTUNNO

Cristina Fava già autrice di racconti e di una memoria storica, tutte legate al territorio ligure, dal 2007 ha intrapreso la via del Noir con alcuni romanzi. "Il pozzo della discordia" è uno di questi. La sequenza dei colpi di scena è ininterrotta e le storie dei vari personaggi si intersecano tra di loro rivelando poco a poco tutto il disegno narrativo.

Bartolomeo Rebaudengo e Ardelia Spinola sono i protagonisti principali, commissario di polizia in pensione lui e medico legale lei, un tempo amanti, ora ottimi amici, si ritrovano di nuovo a lavorare insieme. Se c'è un segreto da svelare, un pettegolezzo da confutare, una voce da riportare, la gente di Langa è a loro che si rivolge.

Tutto ha inizio con la telefonata della signora Costanza, di mestiere chirurgo plastico, rimasta l'unica superstite della famiglia Alfieri dopo la morte della madre, all'apparenza deceduta per un malore. Per la chirurga qualcosa non quadra, tanto più che nella villa dei genitori continua a trovare le tracce misteriose di una presenza. Anche la vicina che abita nella villa di fronte, trasformata in B&B, nutre una strana curiosità nei suoi confronti. Presto l'irresistibile coppia di investigatori si troverà coinvolta in una sequenza di eventi oscuri che si moltiplicheranno come in una reazione a catena, investendo anche il passato della stessa Ardelia. Dipanare fatti o avvenimenti che si sono già verificati lontano nel tempo e di altri che se ne sono aggiunti, bisogna avere un grande coraggio per affrontare pericoli e avvertità, ma anche in questa avvincente storia i protagonisti, ognuno con capacità ed intuito non comuni a tutti, risolveranno il caso. Per quel che mi riguarda, trovo questo romanzo ben scritto, scorrevole, coinvolgente e mai monotono nelle descrizioni.

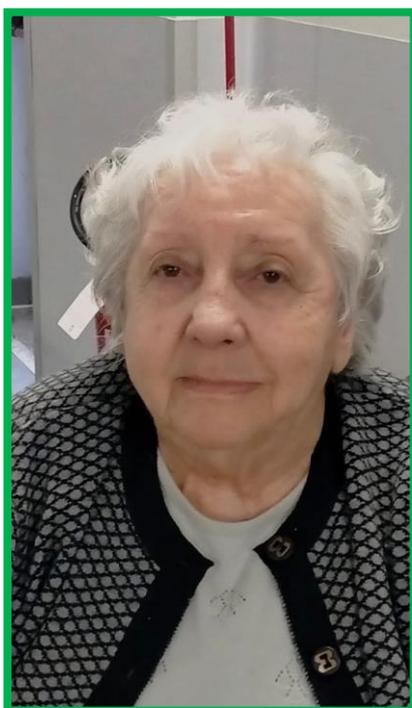
COMPLEANNI DI MAGGIO 2024



CLAUDIO 01 MAG
ANNI 78



GIOVANNI 10 MAG
ANNI 86



SILVANA 12 MAG
ANNI 81



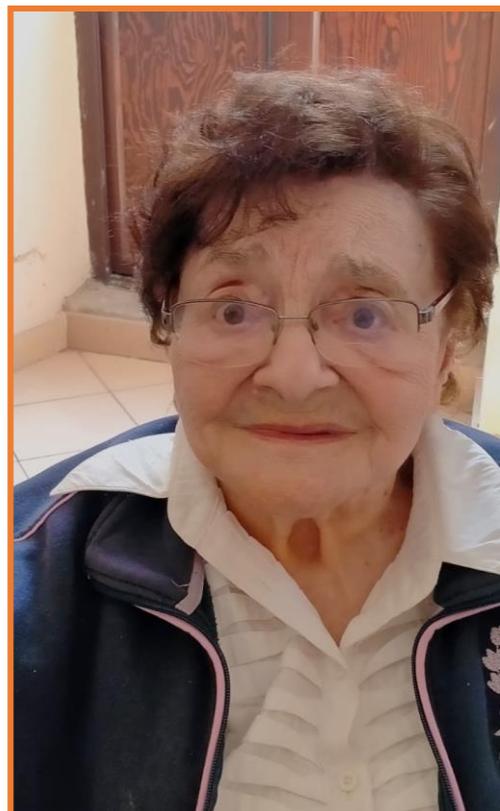
GIANFRANCO 20 MAG
ANNI 89

BOSCO D'AUTUNNO



FRANCESCO 20 MAG

ANNI 95



SILVANA 23 MAG

ANNI 97



AURORA 24 MAG

ANNI 81

